

venientemente a dovizia, e quando lo richiedon le cose. Per esempio ella parla di Cassandra Fedele: questa donna della virtù, della bellezza e dell'ingegno, la cui memoria fu già onorata d'un magnifico mausoleo che l'ammirazione e l'amore de'suoi contemporanei le eressero, invano ora il cercherebbe, invano viene da lunge a domandarlo a queste sponde il pellegrino; il suo monumento disparve e più non se ne scorgono neppure i vestigii. Ma quasi che questo non fosse bastante oltraggio della sua fortuna » giunse il dì, prorompe la Michiel, in cui fin anco turbate vengero le tranquille sue ceneri. Ah voi mie concittadine, donne amabili e sensibili, che un dolce ozio attrae in questo nuovo eliso (*i nostri Giardini*) arrestatevi, dove scorgete sorger più vaghi i gigli, più vivaci i mirti e gli allori, lasciate cader una lagrima sopra lo smalto della fresca verdura e dite a voi stesse, qui riposa Cassandra Fedele, il suo angelico soffio anima e vivifica questi fiori, queste piante, questi arbusti; tal che colei che fu in vita l'ornamento del sesso sa dopo morte ancora abbellir la natura! » E tale procede in tutta la digressione sui nostri Giardini. Così là nella Festa per li primi possessi in terra ferma ella parla dei pp. zoccolanti di s. Francesco del Deserto, ai quali un Michiel ebbe donato il terreno dell'isola loro, sotto pena d'a-